

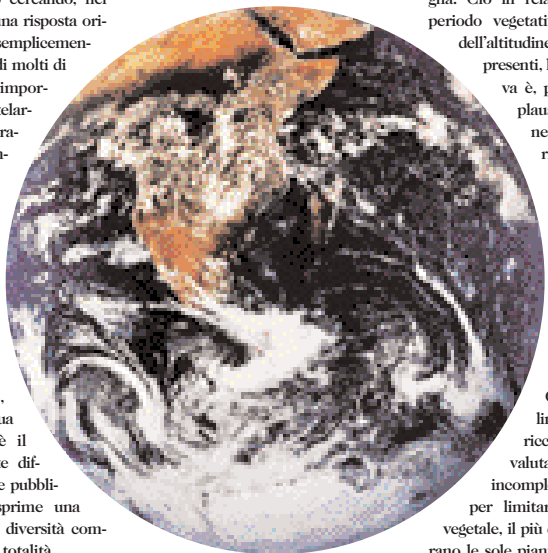
## "Biodiversità e dintorni"

Franco Zavagno

**È** possibile definire in maniera oggettiva la biodiversità? Questa domanda, lungi dall'essere retorica, rappresenta un quesito che mi sono posto cercando, nel contempo, di trovare una risposta originale, che non derivi semplicemente dall'ovvio desiderio di molti di farne comprendere l'importanza e l'esigenza di tutelarla. Nel farlo ho considerato con particolare attenzione, per pura attitudine professionale, le comunità vegetali. L'approccio più immediato consiste nel considerare la biodiversità correlata alla ricchezza di specie: pertanto, quanto più una comunità è ricca floristicamente, tanto più elevata è la sua biodiversità. Questo è il concetto maggiormente diffuso anche tra il grande pubblico, e sicuramente esprime una parte importante della diversità complessiva, ma non la sua totalità.

Proviamo ora a immaginare altri aspetti da cui può dipendere la biodiversità, pensiamo ad esempio a un bosco e a un prato: se esaminiamo la ricchezza di specie di questi due "ecosistemi" potremmo facilmente riscontrare situazioni in cui il prato è assai più ricco di un bosco. Come nel caso di una faggeta, in cui il sottobosco risulta, solitamente, piuttosto povero e uniforme. Quest'ultima sembrerebbe, per-

tanto, caratterizzata da una minore diversità; forse però solo apparentemente e cercheremo di vedere perché. Un elemento che, quasi subito, emerge con evidenza agli occhi di un osservatore anche occasionale, è la notevole differenza di struttura spaziale delle



due comunità: assolutamente semplice quella del prato, ben più articolata, ed espressa su scala più ampia, nel caso della faggeta. Questa maggiore complessità strutturale costituisce essa stessa motivo di diversità, a prescindere dal numero di specie presenti, una diversità che trova riscontro nelle altre componenti biotiche dell'ecosistema, in particolare la fauna.

Un ulteriore elemento di diversità riguarda gli aspetti fenologici, ovvero le espressioni stagionali all'interno delle comunità: così, nel sottobosco di una foresta di pianura, si riconoscono momenti molto più differenziati, in funzione della stagione, rispetto a quanto avviene in un bosco di montagna. Ciò in relazione al ridursi del periodo vegetativo con l'aumentare dell'altitudine. A parità di specie presenti, la diversità complessiva è, pertanto, da ritenersi plausibilmente superiore nel primo caso, caratterizzato da una dinamica stagionale più vivace e da una stagione vegetativa prolungata. Peraltro, anche qui, con ovvie implicazioni sulle altre componenti biotiche dell'ecosistema.

Occorre altresì sottolineare come la stessa ricchezza di specie sia valutata in modo per lo più incompleto e approssimativo: per limitarci alla componente vegetale, il più delle volte si considerano le sole piante vascolari, dimenticando i funghi (in senso lato comunque riconducibili al mondo vegetale), muschi, licheni e alghe, tutti organismi comunemente presenti negli ecosistemi terrestri. Spesso però scarsamente visibili (è il caso delle alghe e dei funghi che popolano il suolo) o, come muschi e licheni, così frequenti sui tronchi degli alberi, ma talvolta ad altezze a cui non è facile rilevarne la presenza. Ne deriva un quadro molto più articolato e

complesso di quanto solitamente si crede, la cui definizione richiede lavoro e impegno, unitamente alla capacità di elaborare metodologie d'indagine specifiche.

Una seconda domanda che occorre porsi è la seguente: la biodiversità rappresenta un valore assoluto, in grado di per sé di esprimere sinteticamente la qualità ambientale di un territorio piuttosto che di un ecosistema? Di primo acchito la risposta appare, ancora una volta, scontata: è un sì di getto, pressoché unanime e senza riserve. La realtà, come spesso accade, riserva però delle sorprese: situazioni fortemente perturbate o a marcato grado di antropizzazione evidenziano talvolta livelli elevati di biodiversità. Così, ad esempio, un'area in cui a campi e prati si alternano boschi e siepi sicuramente, nel suo complesso, si distingue per una maggiore diversità rispetto a un'altra, di uguale estensione, interamente ricoperta da bosco. La seconda possiede però caratteri di maggiore naturalità, soprattutto in relazione alle caratteristiche dei processi che vi si svolgono e alla presenza di specie correlabili a situazioni con connotati di originalità. Ovvero, non tutte le specie possiedono uguale valenza dinamica e storico-evolutiva: tra di esse, in particolare, occorre sottolineare il significato assai forte che assumono quelle legate ad habitat con carattere relittuale (un caso emblematico è rappresentato da lembi di foresta vergine).

Che dire? Avviciniamoci con spirito critico a espressioni e concetti, come sa essere critica la natura nei confronti dei tanti attori che si muovono sul suo palcoscenico.

# BIOKAP®




**Il segreto di BioKap:**  
agire su due fronti.

- **Dall'interno**  
con due formulazioni specifiche Uomo e Donna.
- **Dall'esterno**  
con Shampoo e Fiale o Basi di Olio distillato, una pianta officinale che favorisce la microcircolazione, retene e retinolo e il bulbo pilifero.

## Capelli più forti e vitali.

Prevenire e contrastare la caduta,  
favorire la ricrescita.



Servizio Clienti numero verde 800-015142  
www.biosline.com

BIOSLINE

Oggetti di vita breve.